



SCHEMA DI RILEVAZIONE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE DELLE SCUOLE SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

AZIONE AI SENSI DEL DM 31 LUGLIO 2007, DELLA DIRETTIVA 3 AGOSTO 2007, N. 69, DELLA NOTA 31 GENNAIO 2008, PROT. N. 1296

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE, APPROFONDIMENTO E/O DI RICERCA-AZIONE SVOLTE IN MERITO ALLA:

- **DISCIPLINA DI STUDIO (ITALIANO)**

DIREZIONE DIDATTICA STATALE: PRIMO CIRCOLO - PESCARA

INSEGNANTE: MARIA TERESA CRISTIANO

ARGOMENTO – UNITA' DI APPRENDIMENTO PER UNA CLASSE QUINTA

**CONOSCENZA E USO DEGLI STRUMENTI DELLA LINGUA / IL VERBO
(ATTRAVERSO LA CONDIVISIONE E LA GENERALIZZAZIONE DI APPRENDIMENTI)**

DESCRITTORI: - INDIVIDUAZIONE DI REGOLE GRAMMATICALI

**- ACQUISIZIONE DI CORRETTE ABITUDINI
LINGUISTICHE**

- ATTIVAZIONE DI PROCESSI DI " PENSIERO"

METODOLOGIA: - APPRENDIMENTO COOPERATIVO /LABORATORIALE

- METODO SCIENTIFICO



APPROFONDIMENTI CONCETTUALI

- Lo spazio e il ruolo della riflessione grammaticale nella scuola è tema che divide e appassiona gli operatori. Si tratta di decidere se in un segmento di scuola in cui , in base alle teorie dello sviluppo cognitivo di Piaget, Wittwer, et alii che affermano che un "addestramento " in questa direzione, condotto prima dei 12 anni ha scarse possibilità di successo, un "programma di riflessione sulle strutture formali della lingua " vada applicato, all'interno di un normale curriculum di insegnamento dell'italiano, in senso rigido e tradizionale, ovvero come presentazione sistematica e crescente di fonologia, morfologia e sintassi.
- Numerosi studi hanno dimostrato che l'impalcatura morfosintattica si acquisisce nei primissimi anni di vita e che già a tre anni essa è molto articolata e complessa, pertanto come docenti (di scuola dell'Infanzia o di scuola Primaria) non possiamo ignorare tale "competenza" , possiamo però domandarci "come" gli allievi padroneggiano questa conoscenza "implicita" e "come possiamo indirizzarli" verso una conoscenza più formale e consapevole.
- Le vie attraverso le quali far conseguire agli allievi l'imprescindibile obiettivo di acquisizione di "corrette abitudini linguistiche", va perseguito attraverso altre direttrici in grado di " *attivare processi di pensiero e capacità mentali* " di osservazione, simbolizzazione, classificazione, partizione, seriazione, istituzione di relazioni logiche, generalizzazione, astrazione,...
- Le procedure didattiche in tal caso debbono partire dal sapere "globalmente osservativo dell'allievo in modo da potenziare, gradualmente, tale naturale propensione attraverso l'esposizione guidata a esperienze concrete e sensate del fatto linguistico, evitando di ridurre il tutto a una serie di categorie e sottocategorie preconfezionate e preformulate.
- Le teorie dello *sviluppo cognitivo di Vigotsky* e del *costruttivismo sociale* dimostrano che l'apprendimento è una costruzione dinamica



e che il pensiero si sviluppa anche attraverso il modellamento sull'altro e attraverso l'imitazione, pertanto i vantaggi di applicare l'APPRENDIMENTO COOPERATIVO , in alcune attività didattiche può risultare vantaggioso sia dal punto di vista cognitivo, che motivazionale e relazionale.

DIDATTICHE:

- L' apprendimento cooperativo è metodologia di apprendimento/insegnamento che fa leva sul "gruppo come risorsa", non è solo "stare in gruppo" per svolgere un lavoro; cooperare significa "dar vita" a qualcosa di nuovo (aspetto creativo proveniente dal contributo dei singoli), significa stimolare interdipendenza positiva fra gli allievi, specie in quelli con rendimenti medio- bassi, significa limitare la competizione, responsabilizzare ciascuno per sentirsi efficaci, significa "*apprendere facendo insieme*".
- La didattica laboratoriale è esperienza creativa che sviluppa e favorisce una comunicazione più efficace, la risoluzione di problemi, stimola l'utilizzo di diverse intelligenze, consente di affrontare *compiti complessi* (nel senso di articolati), perché affrontabili da più punti di vista.
- L' apprendimento cooperativo e la didattica laboratoriale al fine di essere applicate presuppongono un esercizio consapevole e sistematico di abilità sociali .

STRUMENTI DI MEDIAZIONE DIDATTICA:

- Testo cloze
- Schede di riflessione (cognitive e metacognitive)



ITER DIDATTICO

ORGANIZZAZIONE:

- ATTIVITA' STRUTTURATA attraverso la quale si intende favorire L'INTERDIPENDENZA POSITIVA relativamente
 - al compito
 - ai ruoli (LETTORE, SCRITTORE, MEDIATORE, CONTROLLORE TEMPO)

- GRUPPI:
 - AMPIEZZA DEI GRUPPI: gruppi da 4 alunni (+ uno)
 - TIPOLOGIA: eterogenea e/o casuale
 - TECNICA: randomizzata e/o altra.

I laboratorio

TEMPO: 2 ore per la lettura del testo, la riflessione attraverso le istruzioni e le domande - guida , l'elaborazione, la revisione collettiva.

II laboratorio

TEMPO: 2 ORE per la ripresa dell'attività, la socializzazione, la celebrazione del risultato e la verifica individuale.

PROCEDURA DI LAVORO

1^ FASE

- ✓ L'insegnante illustra alla classe le ragioni, lo scopo, il contenuto, la scansione e le modalità dell'attività che si va a intraprendere (DEFINIZIONE DEL COMPITO GENERALE: *Completare il cloze con i tempi verbali più confacenti utilizzando solo il modo indicativo*)
- ✓ Gli alunni formano i gruppi
- ✓ L'insegnante legge alla classe il testo omettendo le forme verbali coniugate, consegna i materiali (una parte del testo a ciascun gruppo) e invita a iniziare l'attività attenendosi alle istruzioni e alla scheda di riflessione fornite
- ✓ Allo scadere del tempo assegnato per il completamento del lavoro, l'insegnante fornisce a ogni gruppo la scheda di revisione da compilare



2^ FASE

- Ogni gruppo riguarda il lavoro svolto nell'incontro precedente, poi lo socializza agli altri gruppi spiegando le ragioni della scelta relativa ai tempi verbali utilizzati.
- I gruppi procedono , attraverso un dibattito e la lettura delle diverse parti, alla ricostruzione dell'intero testo (LA CLASSE RITROVA IL SENSO DI UNITA')
- Celebrazione del risultato (APPLAUSO)
- Verifica individuale
- Compilazione della scheda di autovalutazione sulle abilità sociali.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO (COGNITIVI/ DIDATTICI)

- Saper fare domande per sviluppare la conversazione
- Leggere un un testo e cogliere il senso generale dell'argomento
- Comprendere, individuare, cogliere indizi
- Collegare informazioni attraverso precedente repertorio
- Saper riflettere sulla struttura narrativa del testo in oggetto
- Saper individuare le sequenze e saperle classificare in base alla tipologia (dialogica, riflessiva, narrativa, descrittiva)
- Saper inserire nel testo, nel giusto tempo, i verbi opportuni
- Saper spiegare il motivo della scelta del tempo verbale utilizzato
- Mettere in relazione le conoscenze sulla struttura morfologica dei tempi dei verbi
- Saper attingere al proprio repertorio per decidere i tempi verbali più confacenti
- Saper completare un testo attraverso l'uso appropriato dei tempi verbali
- Saper confrontare le parti del testo per verificarne la "funzionalità"

OBIETTIVI RELAZIONALI E SOCIALI

- Saper lavorare in gruppo
- Essere orientati al compito
- Attuare un percorso di lavoro
- Saper rivedere/modificare un percorso di lavoro
- Esporre le proprie idee
- Ascoltare le idee degli altri
- Modificare le proprie idee



- Accettare le critiche alle idee
- Spiegare il perché della scelte
- Lasciar esprimere tutti
- Essere capaci di creare un accordo
- Possedere capacità organizzative
- Mantenere attenzione e concentrazione adeguate al compito
- Manifestare il possesso di adeguate abilità emotive e sociali

MATERIALI (6 schede cloze, una per gruppo di alunni)

GLI AGNELLI PASQUALI di GUERRINO GIORGETTI

1

La Domenica delle Palme, al ritorno dalla messa **trovammo** un amico di mio padre ad aspettarci fuori dal cancello.

Aveva con sé un regalo.

Aprì il bagagliaio dell' automobile e **disse**:

- **Vi porto/ho portato** un agnello che **ho comprato** stamani in montagna.

- **E' vivo?** - **fece** mia madre.

-**Sì,- rispose** l' uomo. – Lo **ammazzerete** per Pasqua. Tanto il posto per tenerlo non vi **manca**.

Prendendolo per le quattro zampe, che **erano legate** insieme, **tirò** fuori l' agnello dal bagagliaio.

L' agnello si **mise** a belare.

L' uomo lo **posò** per terra e gli **liberò** le zampe.

L' animale si **drizzò** in mezzo a noi, belando forte e guardandoci con occhi grandi e impauriti.

Mio padre **ringraziò** l' amico. In realtà **eravamo** tutti molto imbarazzati e tutti **ripensammo** all' esperienza avuta con un altro agnello di Pasqua, sette anni prima.

2

A quel tempo **avevo** dieci anni. Una domenica mattina mio padre mi **propose /aveva proposto** di andare con lui. **Voleva** comprare un agnello per Pasqua. Gli **avevano detto** che , poco lontano, in un' azienda agraria c'era un gregge.

Partimmo e dopo mezz' ora **eravamo** sul posto.

Il proprietario ci **presentò** il pastore. **Era** piccolo, magro, con i capelli e la pelle scuri. **aveva** circa quarant' anni.

Sali in macchina con noi e **disse** a mio padre di prendere per una strada che **saliva** verso la cima di una collina.

In cima alla collina **pascolavano** più di cento pecore e molte **avevano** uno o due agnelli al fianco.

L' uomo entrò fra le pecore, che non si **scostarono**. Solo gli agnelli si **allontanarono** a piccoli balzi, per poi avvicinarsi subito alle madri.

Il pastore ne **afferrava** uno ogni tanto, lo **palpeggiava** sulla groppa, sulle cosce e lo **lasciava** andare.

- Questo. - **disse** dopo un po'.

Lo **prese** in braccio e **tornò** verso di noi.

L' agnello **belava** e si **divincolava**. **aveva** la bocca rosea, la lingua ruvida, i denti piccoli e bianchi.



3

Molti altri agnelli si **misero** a belare a squarciagola come lui.

Intanto una pecora si **staccò / era staccata** dal gregge e **stava** seguendo l' uomo. **Belava** e il suo **era** un lamento lungo, emesso con voce sorda, un po' roca.

- **Succede** sempre così, quando **porto** via gli agnelli. Però poi si **calmano**, - **disse** il pastore.

Ci **avviammo** verso la macchina e la pecora ci **venne** dietro belando. In macchina, tra le braccia del pastore, l' agnello **continuava** a belare. Ora la voce gli **tremava** **Ritornammo** nell' azienda. L' uomo **depose** a terra

l' agnello, lo **adagiò** sul fianco e con uno spago gli **legò** insieme, in un attimo, le quattro zampe.

Steso a terra, con il collo proteso in avanti, cercando inutilmente di alzarsi, l' agnello **continuava** a belare.

Il pastore lo **sollevò** tenendolo per le zampe, lo **mise** sopra una bilancia che **era** all' interno di una capanna e ci **invitò** a controllare il peso. Poi riafferrò l' agnello e lo **adagiò** sul retro della nostra automobile.

Mio padre **diede** i soldi al proprietario, che nel frattempo era **venuto** fuori dalla casa, ed **era ripartito**.

4

Arrivati a casa lo **portammo** subito in giardino. Mio padre lo **teneva** per zampe, come **aveva** fatto il pastore e io gli **sostenevo** la testa.

Gli **slegammo** le zampe. L' agnello, in piedi, **restò** fermo in mezzo a noi. **Belava** forte, si **guardava** intorno e **sembrava** che annusasse.

Dopo un po' mia madre gli **diede** un secchio di latte mescolato ad acqua, crusca e farina; lo **mangiò** con molta avidità e si **calmò**.

Lo **lasciammo** solo.

Quando **cominciò** a fare buio, il suo richiamo si **fece** più forte, insistente, lamentoso.

Il cortile **separava** il nostro giardino dal resto della casa. Perché l' agnello non si avvicinasse alla casa, **chiudemmo** l' ingresso del cortile con una tavola. L' agnello **rimase- era rimasto** nel luogo in cui lo avevamo slegato e **continuava** a belare.

Senza che i miei se ne accorgessero, io **uscii** di casa e gli **andai** accanto. Lo **accarezzai** e lui **smise** di belare. **Piegò** le zampe posteriori e **reclinò** la testa. **Era** calmo



5

Quando mi **allontanai**, **balzò** in piedi e mi **venne** vicino. Mi sedetti di nuovo e lui **tornò** a giacere per terra, accanto a me.

Era buio. Mi **alzai** e l' agnello **rimase** tranquillamente accucciato.

Dormiva.

Al mattino dopo noi **fummo svegliati** prestissimo dal belato dell' agnello e mia madre **gli portò** un abbondante beverone.

La bestiola lo **consumò** con grande avidità, ma quando lei si **allontanò**, **cominciò** a belare.

Rientrando in casa la mamma **disse:**

-Non **vuole** stare solo.

Si **girò** per chiudere la porta della cucina e l' agnello **era** lì a guardarla col muso proteso dietro i vetri: con facilità **aveva saltato** lo sbarramento fra cortile e giardino.

Lo **lasciammo** in cortile. Ci **guardava** attraverso i vetri e questo lo rendeva tranquillo.

Mia madre lo **nutriva** e io, nel pomeriggio, dopo la scuola, **andavo** a fargli compagnia.

Appena vedeva arrivare qualcuno gli **correva** incontro con la testa eretta, belando adagio e saltellando.

6

6. Purtroppo i quindici giorni **trascorsero** in fretta: il venerdì santo mio padre **mandò** a casa un macellaio...

Io non c' **ero** quel pomeriggio, ma quando a sera **rientrai**...il cortile **era** deserto!

Corsi in casa senza fiato:

- Non lo **dovevi** far ammazzare **gridai** a mia madre.

In quel momento **entrò** il macellaio che **voleva** sapere cosa fare del corpo dell' agnello.

Mia madre gli **rispose** subito:

-Se lo porti via. Tenga, questo è un sacco, ce lo metta dentro ed esca subito.

L' uomo non **capì-capiva** e **chiese:**

- Ma quanto me lo **fa** pagare?

E la mamma:

- Niente. Se lo porti via immediatamente.

Mio padre, quando arrivò, **chiese** se fosse venuto il macellaio.

- Sì - **rispose** mia madre. – Però per Pasqua quest' anno, noi non **mangeremo** l' agnello. Gli **ho detto** di portarselo via. Non si **può** vivere con un animale per due settimane e poi vederlo morire.

Mio padre non rispose, **andò** in camera a leggere il giornale.

Questa era stata la nostra esperienza con un agnello di Pasqua sette anni



ISTRUZIONI

- Leggete più volte la parte che vi è stata assegnata e riflettete utilizzando la SCHEDA DI APPROFONDIMENTO/RIFLESSIONE
- Riempite gli spazi vuoti con i verbi posti tra parentesi coniugandoli al tempo opportuno (il modo è sempre l' indicativo).
- Un consiglio: usate, per ora, la matita, in modo da poter correggere facilmente in caso di errore.
- Dopo aver completato almeno DUE frasi, fermatevi a rileggere per controllare se i tempi sono usati in modo che nel testo ci sia coerenza logica e temporale.
- Procedete così fino alla fine.
- Rileggete il testo completato e, se vi sembra che il lavoro eseguito sia giusto, passate a penna.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO/RIFLESSIONE (MI DOMANDO: CHE TEMPI USO?) (ALL.a)

- QUANDO AVVIENE L'AZIONE DI CUI SI PARLA?
- QUANTO TEMPO E' TRASCORSO DA QUANDO SI E' SVOLTA L'AZIONE?
- QUAL E' IL TEMPO VERBALE PIU' RISPONDENTE AD ESSE?
- NEL MOMENTO DEL FATTO, CI SONO STATE AZIONI CONTEMPORANEE?
- CON QUALE TEMPO VERBALE QUESTE AZIONI POSSONO ESSERE ESPRESSE NEL PASSATO?
- QUAL E' IL TEMPO VERBALE PIU' ADATTO ALLE SEQUENZE DIALOGICHE?



REVISIONE

(di gruppo)

Nel testo è usato il modo indicativo:

all' **imperfetto**: quando il verbo indica

- un' azione che è durata nel tempo e/o si è ripetuta
- un' azione che si è avvenuta una volta e si è conclusa

Riportate alcuni esempi:

S	P
.....
.....

al **passato remoto**: quando il verbo indica

- un' azione che è durata nel tempo e/o si è ripetuta
- un' azione che si è avvenuta una volta e si è conclusa

Riportate alcuni esempi:

S	P
.....
.....

al **futuro semplice**: quando il verbo indica

un' azione rispetto al momento in cui si parla

Riportate alcuni esempi:

S	P
.....
.....

al **presente**: quando il verbo indica

un' azione rispetto al momento in cui si parla

Riportate alcuni esempi:

S	P
.....
.....



VERIFICA

(individuale)

ISTRUZIONI

Leggi più volte il testo cercando di capirne il contenuto e il senso.

Riempi gli spazi vuoti con i verbi posti tra parentesi coniugandoli al tempo opportuno (il modo è sempre l' indicativo).

Un consiglio: usa, per ora, la matita, in modo da poter correggere facilmente in caso di errore.

Rileggi il testo completato e, se ti sembra che il lavoro eseguito sia giusto, passa a penna.

Cane e gatto

Quel pomeriggio il mio cane Tim ed io

.....(stare) ritornando da una passeggiata, quando un gatto(sbucare) all' improvviso da una delle case davanti a noi e

.....(cominciare) a trotterellare sulla via. Tim, naturalmente, si

.....(slanciare) all' inseguimento mentre(abbaiare) potentemente.

Il gatto, grosso e feroce nell' aspetto, non

.....(affrettare) il passo, ma(continuare) a camminare imperterrito, finchè il cane lo

.....(raggiungere), allora il gatto

si.....(girare), si(sedere) in mezzo alla strada e(guardare) il nemico

con una calma interrogativa, come se volesse dirgli:

Scusi,(cercare) me? (potere) fare qualcosa per lei?

Il povero Tim, meravigliato e subito intimorito, fermatosi di colpo,

.....(sembrare) che gli rispondesse:

- No, no, grazie, io(commettere) un errore,

.....(credere) di conoscerla, mi scusi tanto! – Intanto(indietreggiare).

E il gatto:

- Ci(rivedere) domani?



REVISIONE

(individuale) (Utilizza l'ALL.a)

Nel testo è usato il modo indicativo:

all' **imperfetto**: quando il verbo indica

- un' azione che è durata nel tempo e/o si è ripetuta
- un' azione che si è avvenuta una volta e si è conclusa

Riporta un esempio:

S

P

.....

al **passato remoto**: quando il verbo indica

- un' azione che è durata nel tempo e/o si è ripetuta
- un' azione che si è avvenuta una volta e si è conclusa

Riporta un esempio:

S

P

.....

al **futuro semplice**: quando il verbo indica

un' azione rispetto al momento in cui si parla

Riporta un esempio:

S

P

.....

al **presente**: quando il verbo indica

un' azione rispetto al momento in cui si parla

Riporta un esempio:

S

P

.....



PROTOCOLLO OSSERVATIVO SULL'ESERCIZIO DELLE ABILITA' SOCIALI a cura dell' alunno

	SI	NO	I.P.
SONO STATO CAPACE DI LAVORARE IN GRUPPO			
SONO STATO ATTENTO AL COMPITO			
HO SAPUTO ESPORRE LE MIE IDEE			
HO COMPLETATO IL PERCORSO DI LAVORO			
HO ASCOLTATO LE IDEE DEGLI ALTRI			
HO ACCETTATO LE CRITICHE ALLE MIE IDEE			
HO SAPUTO SPIEGARE IL PERCHE' DELLE MIE SCELTE			
SONO STATO CAPACE DI CREARE UN ACCORDO			
HO MANTENUTO ATTENZIONE E CONCENTRAZIONE ADEGUATE AL COMPITO			
SONO STATO DISPONIBILE A RIVEDERE IL MIO PERCORSO DI LAVORO			
SONO STATO CAPACE DI NON PERDERE LA PAZIENZA E DI NON INCOLPARE GLI ALTRI IN CASO DI PROBLEMI			
HO SVOLTO BENE IL MIO RUOLO			
SONO STATO CAPACE DI RINGRAZIARE, INCORAGGIARE, FARE DEI COMPLIMENTI			

Il medesimo **PROTOCOLLO OSSERVATIVO** costruito come tabella a doppia entrata (righe = items dello strumento precedente, colonne = nomi degli allievi) è stata utilizzata dalla docente per registrare le sue osservazioni

PROFESSIONALITÀ DOCENTE



In un siffatto percorso il docente agisce, non già come protagonista, ma come "facilitatore" e regista, egli:

- organizza le attività,
- le struttura (ruoli/compiti, etc...),
- articola le diverse fasi di lavoro,
- osserva gli allievi che si cimentano nel compito(l'osservazione sistematica va considerato strumento privilegiato per "personalizzare" e non per "generalizzare" o " omogeneizzare",
- annota elementi utili sia al raggiungimento degli obiettivi cognitivi e didattici che relazionali e sociali,
- fa riflettere gli alunni circa i propri processi cognitivi che verso le proprie modalità di apprendimento (*Hai avuto difficoltà? Quando ti è sembrato di capire meglio? Mentre scrivevi? Mentre ascoltavi i tuoi compagni?...*)

COMPORAMENTO ALUNNI

- Attenzione prestata all'uso e alla rilevazione delle abilità sociali presenti tra gli obiettivi delle attività, esercitate, monitorate e valutate dall'insegnante e autovalutate dagli alunni
- Fase della revisione: utilizzo delle domande-stimolo utili per avviare una riflessione metacognitiva sull'importanza delle abilità sociali e sulla correttezza dei processi attivati, nonché sulla correttezza del prodotto didattico
- In fase di revisione, gli alunni hanno dichiarato a cosa è servito loro, quali sono stati i punti critici/le sfide aperte in questo tipo di lavoro, hanno anche manifestato soddisfazione per il risultato brillante derivante dal sostegno e dalla collaborazione dei pari



VALUTAZIONE

DEI PROCESSI

- Consapevolezza metacognitiva rispetto al compito e al ruolo
- Gradualità, scoperta di una metodologia didattica atta a individuare regole e corrette abitudini linguistiche
- Approccio al "metodo scientifico" inteso come attivatore di processi costruttori di conoscenza
- Percorso attento ad un'educazione della competenza linguistica
- Attivazione di un'attività cognitiva basata sulla pratica euristica del problem solving
- Attività di riflessione grammaticale che punta a tener viva e sollecitare la naturale curiosità e l'attenzione nei confronti della lingua, curiosità già presente negli allievi anche più piccoli

DEGLI ESITI

- La significatività dell'attività ha contribuito a motivare gli allievi (sia quelli "esperti" che quelli "meno esperti")
- Il clima relazionale è stato contraddistinto da scambio, interazione, discussione dialogica, partecipazione, comunicazione, problem solving.
- L'acquisizione della "competenza" è stata "facilitata" proprio dalle metodologie prescelte
- Le strutture conoscitive (rispetto alla conoscenza e all'uso degli strumenti della lingua) si sono stabilizzate

COMPLESSIVA

- CAPACITÀ DI DISTINGUERE ALCUNI DEGLI OGGETTI DI STUDIO SUI QUALI SI ESERCITA LA RIFLESSIONE GRAMMATICALE
- ACQUISIZIONE DI TERMINOLOGIA ADEGUATA PER PARLARNE
- METODOLOGIA CALIBRATA SULLA RICERCA E PERCIO' IDONEA A INDAGARE LE SPECIFICITÀ DELL'OGGETTO LINGUISTICO.

